

## **Atti trasferiti per un traffico di droga E molti processi adesso sono a rischio**

Un processo per droga trasferito a Torino e a Genova, perché secondo il gup Adriana Piras è competente l'autorità giudiziaria del luogo in cui la sostanza stupefacente entra in Italia o viene ceduta ai trafficanti. Per la seconda volta nel giro di cinque mesi un giudice trasmette le carte di un processo al Nord: in ottobre a farlo era stata la Corte d'appello, ieri il giudice dell'udienza preliminare.

Il procedimento è sempre lo stesso, collegato a un fascicolo in cui è imputato anche il boss di Brancaccio Benedetto Graviano, fratello degli altri capimafia Giuseppe e Filippo. Graviano sarà adesso giudicato a Torino, assieme ad Antonio Lo Nigro, Giovanni Durante, Francesco Farina, Leo Palamara, Antonino Pappalardo, Giovanni e Paolo Talia, Francesco Paolo Musso, Luca Sassu, Francesco Faglica. A Genova saranno processati invece Iliano Baiamonte, Agostino Catalano, Vincenzo Cipolla, Vincenzo Lucà, Gianfranco Puccio, Monica Purpura e Fiorenzo Vismara. Resta in città, invece, la parte del procedimento riguardante i presunti pusher, i distributori locali, alcuni dei quali protagonisti di numerose ammissioni: Giulio Romano, Antonio Purpura, Dante Sucameli, Roberto Giuffrida, Silvestro Di Chiara.

Il giudice Piras ieri ha applicato lo stesso principio fissato dalla quarta sezione della Corte, mandando a Torino gli atti riguardanti i presunti trafficanti accusati di aver fatto entrare cocaina attraverso il traforo del Frejus: il reato si sarebbe consumato nel momento in cui il camion che trasportava la droga uscì dal tunnel che collega la Francia al nostro Paese. Il versante italiano del traforo ricade sotto la competenza dei giudici di Torino e da qui l'invio degli atti alla Procura del capoluogo piemontese.

Per un altro filone della stessa indagine, il gup ha invece spedito le carte a Genova, sul presupposto che il corriere della droga, Matteo Manzella, nel luglio del 2001, ricevette la cocaina nel capoluogo ligure. Anche se poi fu scoperto e arrestato al porto di Palermo, al momento dello sbarco, il reato si era «consumato» in Liguria.

A sollevare l'eccezione di incompetenza territoriale, in questo caso, è stata l'avvocatessa Rosanna Vella, cui si è associato l'avvocato Giuseppe Minà. Il trasferimento a Torino era stato chiesto invece dal legale di alcuni imputati calabresi, l'avvocatessa Mirna Raschi. I pubblici ministeri Calogero Ferrara e Maurizio De Lucia si sono opposti alle eccezioni difensive, sostenendo che l'associazione per delinquere finalizzata allo svolgimento del traffico di stupefacenti aveva «sede», operava cioè in città, anche se aveva ramificazioni in tutta Italia e anche all'estero, dato che riceveva la droga da Paesi del Sudamerica, attraverso l'Olanda e la Francia.

L'11 ottobre la Corte d'appello si era dichiarata incompetente e aveva annullato una sentenza di condanna emessa nei confronti di Giovanni Durante (uno degli imputati del procedimento trasferito ieri a Torino) e Salvatore Arnone. Anche in quel caso gli atti erano stati «rimessi» alla Procura piemontese, perché l'ingresso in Italia dei due era avvenuto attraverso il traforo del Frejus. Il principio, esteso al procedimento collegato a quello riguardante Arnone e Durante, potrebbe adesso essere applicato in situazioni analoghe. Molti processi sono dunque a rischio.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**